Anno XVII. Giovedì-Venerdì 12-13 Gennajo 1882 N. 10

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni eccettuato il lunedì.

Associazione per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina a cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea ho spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. R. decreto, 1° dicembre, che trasforma in Archivio notarile mandamentale l'Archivio notarile di Civitavecchia.

2. Id. 18 dicembre, che approva una modificazione al regolamento della Deputazione provinciale di Cosenza per l'applicazione della tassa di famiglia.

3. Id 22 dicembre, che autorizza ad emettere cinquemila obbligazioni » L'impresa industriale italiana di costruzioni metalliche. »

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi, nel R. esercito e nel personale giudiziario.

— È stato aperto un ufficio telegrafico governativo in Atena, Salerno.

Ha torto se si lagna?

Uno dei fogli dell'eresia temporalista muove degli acerbi lagni sul nessun effetto prodotto dalla stampa della sua risma. Povera *Frusta*, ha poi torto se si lagna?

« Si è detto e si è ripetuto in tutti i tuoni, dice quel foglio, che uno dei mezzi per assicurare al Pontefice il suo avvenire col *ripristinamento del Potere temporale* è la stampa che s' *intitola cattolica*. (Bene quel s'*intitola*, che dovrebbe piuttosto dirsi *pagana*). »

Ma subito dopo soggiunge: « *Noi ci sentiamo abbattuti e scorati dinanzi al poco frutto che abbiamo raccolto.* »

E perchè tanto scoraggiamento? Donde il poco frutto?

« Il giornale cattolico, soggiunge, è povero, male retribuito, quindi poco all'altezza delle moderne esigenze per cui dovrebbe correre dall'un capo all'altro del mondo, ricercato, avidamente letto, commentato, postillato, ecc. »

E conchiude: « Fino ad oggi, lo diremo col pianto sul cuore, *poco e niente si è fatto.* »

Noi comprendiamo perfettamente l'amarezza dell'anima della stampa dell'eresia temporalista, che s'*intitola* cattolica; ma dopo avere versato tanto fiele nell'anima propria colla speranza di riversarlo in altri contro la comune madre Italia, come potevano sperare costoro di trovare dei seguaci e lettori, che pagassero ad essi le spese e portassero quella stampa *all'altezza delle moderne esigenze*?

Tutto quello che dice e scrive quella stampa disonesta è fatto per allontanare i galantuomini da lei. Essa non trova lettori, nè clienti altri che quelli che sono astretti dalle Curie ad associarsi.

Il fatto è, che questa clientela si andrà sempre più diminuendo, perchè nemici della unità d'Italia non ne nascono più, ed i vecchi vanno ad uno ad uno cadendo maledetti nella tomba. *Sic fata voluere!*

(Nostra corrispondenza)

Sull' imposta del sale.

Dalle Rive del Livenza, 12 gennaio.

Non ti potei dare nessun ragguaglio circa al *Comizio del sale* di domenica, per la gran ragione che non vi sono stato, non essendo sicuro di poter esprimere in simili convocazioni, che si fanno per solito con una opinione già fatta, quella che sarebbe la mia.

Qual'è questa tua opinione, mi dirai; era forse contraria alle decisioni del Comizio contro la tassa del sale?

Figurati! Io contro le tasse ce l'ho; e lo può dire anche l'esattore, che qualche volta mi trova, con suo vantaggio però, tutt'altro che pronto a pagarle quando scadono. Ma io non vorrei poi, che si gridasse tanto contro le tasse e nel tempo stesso, invece di diminuire le spese, si studiassero tutti i modi di accrescerle.

Circa alla tassa del sale, io credo che si farebbe molto bene a diminuirla; ma non credo che giovi il diminuirla soltanto di pochi centesimi. Non dico no: o tutto, o niente. Ma pure credo, che convenga di dire, che a provare gli effetti che si vantano bisogna diminuirla d'assai.

Poi, a dir il vero, quando in siffatte cose ci si mescola certa gente, che fa della finanza politica per ragioni di partito, ciò mi dà alquanto da pensare.

Pure sono d'accordo di ridurre, ma di molto, il prezzo del sale; ma siccome per questa imposta, come per quella del macinato, si deve dire, che una volta abolita non si può più rimettere, per questo appunto vorrei sentire in proposito il parere del Magliani; il quale ha già lasciato presentire, che colle idee di Gambetta e di Bismarck, che alla loro volta generano quelle di Ferrero, forse si dovrà sospendere anche la totale abolizione della tassa del macinato, che egli del resto non voleva ed accettò soltanto in obbedienza alla politica finanziaria del Cairoli, il corbellato del Saint'Hilaire.

Veggo, se non in pericolo, ritardata ne' suoi buoni effetti, dopo avere prodotto i cattivi, inevitabili in un mutamento simile, anche la abolizione del corso forzoso; nella quale operazione si ebbe il torto di non seguire l'opinione del Maurogonato, il quale è un uomo, che in queste materie ci vede bene addentro, e che consigliava di adoperare tutto il provento della tassa del macinato alla graduale soppressione del corso forzoso; per poscia, secondo le condizioni del mercato monetario, potendo scegliere il momento più favorevole, addivenire ad un'operazione radicale e sopprimere il resto d'un solo colpo.

Io adunque, mio caro, in fatto di soppressione d' imposte che esistono, ci vado adagio, per non essere costretto ad inventarne di altre, o ad aggravarle tutte.

Io penso anche ad un'altra cosa; ed è, che mentre i famosi *discentratori* hanno *accentrato i redditi* nello Stato, hanno *discentrato le spese* di molti servigi necessarii, mettendole a carico delle Provincie e dei Comuni; cosicchè questi sono costretti ad aggravare la mano d'un'altra parte. Penso che tutto si chiede alla terra; la quale si rende sempre meno produttiva, perchè non abbiamo i mezzi di operare una radicale trasformazione nell'agricoltura. Penso, che la perequazione fondiaria è stata tante volte promessa, ma che la politica finanziaria e regionale non la permette. Penso, che si aggravò la mano anche sulla produzione industriale, e che sul popolo minuto la maggiore gravezza è quella di quando nè il possidente del suolo, nè l'industriale possono spendere per dargli lavoro e promuovere le loro industrie e pagare buoni salarii ai lavoranti.

Tante altre cose penso, caro mio; ma ce ne ho una, che mi fa pensare più di tutte, cioè la necessità di pagare le tasse degli ultimi due bimestri. Chi sa, che non si aboliscano tutte colla teoria di quel grand'uomo, che voleva sopprimere la famiglia, la proprietà, lo Stato e tante altre cose?

Ecco indigrosso la mia opinione; fanne pure l'uso che credi.

UN CONFRONTO.

In un articolo, intitolato *Una pagina di storia*, l'on. Petrucelli della Gattina stabilisce un confronto fra i risultati della politica della destra e quelli ottenuti in questi ultimi cinque anni dalla riparazione. È un confronto che raccomandiamo ai lettori, tanto più che l'on. Petrucelli « di sinistra *sempre, dovunque, in ogni circostanza* » non può essere certamente sospettato di adulazione per il partito liberale moderato.

« Cavour, divenuto *unitario* e *sempre* feroce nemico dell'Austria ed idolatra della libertà, conquistò l' *unità* e la legò alla Dinastia ed alla Nazione. Egli consegnò a Vittorio Emanuele l'*Italia una*, e lasciò la sua tradizione alla destra, che la conservò *fedelmente*...

« La destra dunque, compiendo il mandato di Cavour, aveva consegnato l'Italia una, l'Italia indipendente, l'Italia affrancata dal potere temporale, l'Italia con la sua capitale, Roma, a Casa Savoia. »

E adesso stiamo a sentire quello che egli dice della sinistra.

« La sinistra viene al potere, il mio animo ne ebbe conforto, perchè contavo che le riforme, che il consustanziamento della libertà si sarebbero ottenuti più presto e più interi.

« Paragonate l'Italia legata a Casa Savoia da Cavour a quella d'oggidì, sotto la tutela di Casa Savoia e presidente del Consiglio a perpetuità Depretis.

« L'Italia non esiste più nella coscienza dell'Europa che per misericordia di Bismarck e per la benevolenza dell'Austria. Siamo più che isolati: siamo soli. Il Papa reclama il *suo* trono temporale; e Bismarck glielo promette. — La Francia si stende nel Mediterraneo; come in un suo proprio lago, ed accampa a Biserta — ad otto ore dalla nostra costa sicula — e di là ci sorveglia e domina — e, *peggio ancora* — la Francia di Gambetta ci *proteggerà*,

« Orbene, chi ha prodotto questo nuovo stato ci cose in Italia? Chi ha realizzato lo indietreggiamento del nostro Governo dal posto in cui Cavour l'aveva collocato? Ma! il mio partito, la sinistra. E chi è la sinistra? Sinistramente, fatalmente Depretis! »

IL MACINATO.

Si vocifera nei circoli politici della Capitale che il ministero abbia in animo di sospendere l'abolizione della tassa sul macinato, perchè il bilancio si trova in condizioni non buone e perchè occorrono parecchi milioni per i miglioramenti nell'esercito e nella marina.

Questo proposito del Ministero di sospendere l'abolizione della tassa sul macinato traspare anche dalla seguente comunicazione ufficiale, che si legge nel *Popolo Romano*:

Dai resoconti pervenuti al Ministero delle finanze si rileva che la tassa del macinato accertata con congegni meccanici ha dato 47 milioni 735 mila e 339 lire.

A questa riscossione conviene aggiungere un mezzo milione per tassa accertata senza congegni, locchè porta l'introito fatto per tassa di macinazione ad oltre 48 milioni

Siccome nel bilancio definitivo non furono previsti che 45 milioni e mezzo, così si ha una eccedenza di 2 milioni e mezzo. Ed è notevole il fatto che non si verificarono nè lamenti, nè reclami, pel modo di esazione, il che si deve in gran parte al sistema dei pesatori.

Questi risultati che tornano a lode dell'amministrazione finanziaria impongono la maggiore riflessione.

Prendiamo dunque nota che sotto un Ministero di sinistra si fa *fruttare* di più questa tassa, che la sinistra chiamava un tempo la tassa sulla fame. — A poco a poco, le famose *glorie* della sinistra spariscono come nebbia al sole.

ITALIA

Roma, 11. Non si conferma che le Loro Maestà intendano di recarsi a Napoli per alcuni giorni.

Assicurasi che i dispareri tra Depretis e Mancini sull'indirizzo della politica estera sono sempre più acuti. Parlasi perfino di possibili dimissioni di Mancini.

Vociferasi che l'Imperatore d'Austria intenderebbe restituire la visita al Re Umberto a Roma. Il Vaticano, mediante l'Arcivescovo di Vienna, adoprerebbesi per impedire tale eventualità.

Il Consiglio superiore della istruzione pubblica ammise la colpabilità di Sbarbaro. Il giudizio definitivo ignorasi ancora. Si prevede un anno o un semestre di sospensione. (*Gazzetta di Venezia*).

— Il Governo della repubblica francese ha fatto sapere ufficialmente alla Consulta

---

APPENDICE

RICORDO D'ESERCIZI SPIRITUALI ALL'UNIVERSITÀ. (1)

Nel 1844 a Torino li chiamavano Prefetti.

Però non portavano abito gallonato, nè cappello a barchetta. Non avevano sopraccapi elettorali, nè da fare i conti con deputazioni provinciali moleste o prepotenti. Toccava loro bensì di sciogliere talvolta qualche assembramento, ma lo facevano senza rullo di tamburo, nè suono di tromba, solo colla minaccia di non apporre la firma bimestrale all'*admittatur*.

Erano una specie di Commissione di polizia vestita da prete, incaricata di sorvegliare col massimo rigore la studiosa e turbolenta gioventù che frequentava l'Università. L'istituzione ne datava dal 1821, epoca in cui gli studenti avevano dato pessima prova di loro mansuetudine e si erano fatti chiudere indefinitivamente la porta dell'Ateneo dal lato della via del Po, per averla aperta solo sul di dietro dell'edifizio, come a scontar l'anatema per quella rivoluzionaria gazzarra a cui erano trascorsi in quell'epoca memoranda, segnata con nero lapillo nel libro del Governo assoluto.

La potestà del Prefetto d'Università si estendeva dall'ammonizione fino alla completa rovina dell'avvenire d'uno studente mal veduto; perocchè l'assenso del Prefetto espresso colla firma dell'*admittatur* ogni due mesi, era condizione *sine qua non* dell'ammissione all'esame, specie poi all'esame di laurea.

Dei Prefetti secondo il cuore della polizia governativa e della Compagnia di Gesù, era tipo un prete Brezzi, preposto alla sezione Moncenisio.

Terrore non degli studenti solo, ma delle loro famiglie; e qualche volta quando il figliuolo di casa entrava all'Università, era avvenuto che si mutasse di casa, anchè se vi si stesse comodi, per emigrare in altra sezione sotto una sorveglianza meno feroce. Perocchè il Prefetto aveva entrata libera non solo nelle pensioni autorizzate, ma nelle domestiche pareti di ogni più tranquillo cittadino che avesse figli all'Università, e guai se alle nove della sera la visita del Prefetto trovasse il giovanetto fuori di casa, e guai se alla ispezione della cucina in venerdì (perchè anche fin là si estendevano le facoltà del Prefetto) si fosse trovato a bollire in pentola carne di manzo o di castrato!

La formidabilità del Prefetto Brezzi faceva parer tollerabile la giurisdizione degli altri tre, e quasi amabile quella del vecchio Padre Piano, chiamato così perchè esa stato frate cappuccino; da ciò forse una certa bonomia che permetteva qualche volta non solo ai genitori, ma anche agli scuolari le rimostranze e la barzelletta.

— Figliuolo, ci siamo con quella barba: mi farai il favore di fartela radere entro ventiquattro ore.

— Ma, signor Prefetto, guardi un pò che bella barba che ha quel santo che le pende lì sulla testa.

— Tu non sei santo abbastanza.

— Ma guardi qui a destra questo ritratto di Gesù Redentore che barba stupenda!

— Da bravo: non nominare il nome di Dio invano....

— Ebbene, veda quest'altro dipinto: *La preghiera del peccatore convertito.* — Veda bene che la barba non lo rende mica indegno del paradiso. — Or metta, signor Prefetto, che io sia un peccatore convertito e mi lasci questo po' di barba fino al fine del carnovale.

— Via! alla prima settimana di quaresima t'aspetto, e siamo intesi, testa balorda!

E faceva anche un sorriso accomiatando il giovanetto.

Ma sotto Padre Piano non ci si poteva star tutti!

La efferratezza del prefetto Brezzi aveva pur troppo campo bastevole ad esercitarsi. E si narravano storie lagrimevoli di anni ed anni perduti, di carriere precluse, di proscrizioni promosse e fulminate, e che so io; a tal che si buccinava altresì di atti di ribellione insidiosi e violenti, e si raccontava di coperchi di pentole arroventati su cui il signor Prefetto aveva lasciata la pelle delle dita nelle sue esplorazioni de' giorni di magro e della firma all'*admittatur* sollecitata a suon di legnate da qualche figlio della montagna, disperato di non poter altrimenti ottenere quel passaporto necessario per essere fatto dottore.

Ed io l'ho tuttora presente, come fosse ora, la sembianza torva, fosca, stupidamente dura del terribile Prefetto; e come abbia dovuto rimanermi altamente impressa quella figura nell'animo, lo comprenderete dall'avventura che sto per raccontarvi. Ne rido ora che la ricordo, eppure ne poteva dipendere intero il mio avvenire.

Menava gran rumore in Francia nel 1844 il romanzo di Eugenio Sue *Le Juif errant*: e già qualche esemplare se ne era visto in Piemonte. Qualunque ne fosse il merito letterario, si sapeva che vi si rivelavano a mezzo di immaginose e drammatiche narrazioni le arti tenebrose e funeste della Reverenda Compagnia di Gesù, e il desiderio di leggerlo, soprattutto in noi scuolari, era divenuto una febbre ardente così da farci non curanti del pericolo d'essere senza fallo espulso dall'università chi fosse trovato con quel libro tra le mani od in casa.

Uno dei fratelli Bersezio era stato visto a leggerlo: e tosto da lui:

— Senti, amico mio, me lo puoi lasciare per ventiquattr'ore?

— Me lo ha dato Cesare Valerio, ora lo ha Piacentini, me lo renderà domani.

— Per l'amor di Dio! fa di darmelo domani stesso.

— Se me lo ridarai posdomani sera.

— Non mancherò, in parola d'onore.

E il domani ebbi il sospirato romanzo. Erano quattro volumetti di stampa minuta rilegati in pergamena scura. Come me li ricordo!

Ma c'era un grosso guaio.

Si facevano all'Università gli esercizi spirituali. Perocchè ogni anno in primavera si sospendevano le lezioni per una settimana onde la scuolaresca potesse assistere nella Cappella dell'Ateneo a certe funzioni religiose che duravano sette ore ogni giorno; e non ci voleva meno per menar a buon termine la messa, gli uffizi e quattro prediche quotidiane, le quali però difficilmente andavano alla fine, per il prorompere dell'impazienza dei congregati in proteste e rumori che troncavano spesso a mezzo i periodi al predicatore, e che promuovevano sempre otto

(1) L'Associazione della Stampa ci manda le bozze di stampa di queste primizie della già celebre sua *Strenna* (L. 5. Tipografia del Senato Forzani e C. Roma) alla quale collaborarono molti egregi scrittori, dei quali daremo domani il nome. La *Strenna-Album*, che ha anche molti disegni, autografi, della musica ecc. uscirà oggi in tutta Italia.

che il marchese di Noailles non farà ritorno a Roma fino a che l'Italia non abbia nominato il suo ambasciatore a Parigi.

E' probabile che il Governo italiano si decida, prima della riapertura della Camera, a nominare un successore al generale Cialdini. (*Monitore*).

— Fin dagli ultimi giorni di dicembre parecchi agenti del signor Gambetta sono a Roma, e trattano per comperare due giornali romani. Non è difficile che queste trattative ottengano in breve un completo successo. (*Id.*)

— Il *Fanfulla* dice che l'on. Cairoli si schiererà contro il Ministero, qualora indugiasse nella presentazione dello scrutinio di lista.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna: Persone bene informate ritengono impossibile precisare l'epoca del viaggio dell' imperatore Francesco Giuseppe in Italia, se prima il Gabinetto italiano non assente alle vedute della politica austro-germanica.

Francia. In seguito al maggior prodotto delle imposte che fu di 217 milioni nel 1881, il ministero pensa di ridurre qualche imposta.

Germania. Un' importante rivista francese, la *Revue politique et littéraire*, ha un articolo sulla partenza del Papa da Roma. Vi troviamo queste informazioni che lo scrittore dice di aver ricevuto da Berlino:

« Qui si crede che il signor di Bismarck ed il Papa si siano perfettamente accordati, con o senza il concorso del signor Windhorst. Il piano del cancelliere, che sarebbe grandioso, consisterebbe nell'attirare il papato a Fulda, per ottenere che il capo spirituale del cattolicismo abiti nella patria tedesca. Mercè questo compenso, i sudditi cattolici dell' Imperatore si rassegnerebbero più facilmente ad obbedire ad un sovrano protestante ».

Sarà benissimo che questo sia il desiderio di Bismarck; ma è molto dubbio che Leone XIII, uomo di testa fina, scordandosi del *Culturkampf* e dei vescovi già posti in carcere, si lasci prendere nella trappola bismarkiana.

Egitto. Si ha da Vienna: Il linguaggio dei giornali officiosi a proposito della nota anglo-francese darebbe ad intendere che il gabinetto austriaco vuole pure lo *statu quo* in Egitto, ma se un intervento è indispensabile, l'Austria rivendicherebbe per se, come pure pegli altri gabinetti, il diritto di partecipazione eguale a quello della Francia e dell' Inghilterra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli abbonati della città e suburbio la dispensa del Giornale (2ª edizione) si farà di regola la mattina.

Quegli abbonati della città che desiderassero di avere invece la 1ª edizione del Giornale, che esce alle ore 10 della sera, sono pregati a voler far conoscere questo desiderio all'Amministrazione del Giornale.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 3) contiene:

1. Avviso d'asta. Nel 26 genn. corr. nella Segreteria municipale di Tolmezzo seguirà il primo esperimento d'asta per l'aggiudicazione delle opere di costruzione di una parte di fabbricato per l'ampiamento di quello ora servente ad uso di quartiere dei RR. Carabinieri in quel capoluogo. L'asta seguirà sul dato di lire 9390.23.

2. Avviso d'asta. L'esattore delle Comuni di Azzano e Fiume fa pubblicamente noto che il 14 febbraio nella Pretura del Mandamento di Pordenone, si procederà alla vendita a pubblico incanto d' immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'esattore stesso.

3. Bando. L'eredità di Del Zotto Giacomo morto in Sacile il 12 luglio 1881, fu accettata col beneficio dell' inventario dalla di lui nipote affine Eugenia Lucchese vedova Marchi-Bidin, anche nell' interesse dei minori di lei figli.

(*Continua*).

Atti della Deputazione prov. di Udine.

(*Sedute dei giorni* 2 *e* 9 *gennaio* 1882).

In esecuzione alla deliberazione 6 ottobre 1881 colla quale il Consiglio provinciale ammise il sussidio di l. 150,000 a favore del Consorzio Ledra-Tagliamento, ed in seguito a domanda fatta dalla Presidenza del Consorzio medesimo, venne per intanto disposto il pagamento di it. l. 60,000, quale anticipazione sull'ammessa somma di l. 150 mila.

— A favore del R. Commissario Distrettuale di Cividale fu autorizzato il pagamento di l. 36 in rimborso di tante anticipate per piccoli lavori ai locali di quell' ufficio.

— Venne disposto il pagamento di it. l. 125 a nome del sig. Saccomani Vincenzo quale parte di premio spettante alla Provincia per la tenuta ad uso di monta del cavallo stallone nominato Api, e fu interessata la Prefettura a provocare dal R. Governo il pagamento di uguale importo per premio ad esso incombente.

— Fu autorizzato il pagamento di it. l. 344.64 a favore del Comando di Divisione dei Reali Carabinieri di Udine a rimborso della spesa sostenuta durante il 4° trimestre 1881 per fornire di acqua potabile diverse stazioni dell'Arma che ne difettano.

— A ciascuna delle Amministrazioni del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* fu autorizzato il pagamento di it. l. 350, quale assegno per l' inserzione degli atti della Provincia durante l'anno 1882.

— Constatati nel maniaco Giacomello Gabriele di Spilimbergo gli estremi della miserabilità, furono assunte dalla Provincia le spese per la di lui cura e mantenimento.

— Venne approvato il Bilancio preventivo 1882 del Comune di Campoformido colla sovraimposta addizionale di l. 1.22.

— A favore del Comune di Sacile venne autorizzato il pagamento di l. 200 quale sussidio del 2° semestre 1881 per la condotta veterinaria consorziale.

— Venne disposto il pagamento di it. l. 285 per pigione 2° semestre 1881 della Caserma dei Reali Carabinieri in Moggio, cioè a favore del sig. Palla Giovanni it. l. 195.71, ed a favore di Straulini Gio. Battista l. 89.29.

— A favore della Direzione dell' Ospitale civile di S. Daniele fu autorizzato il pagamento di l. 13090 per cura e mantenimento di maniaci poveri nel 4° trimestre 1881.

— Come sopra di l. 5223 a favore della Direzione dell' Ospitale civile di Gemona nel 4° trimestre 1881.

— Come sopra di l. 4097.10 a favore della Direzione dell' Ospitale civile di Palmanova nel mese di dicembre 1881.

— Come sopra di l. 3113.71 a favore della Direzione dell'Ospitale civile di Sacile nel 4° trimestre 1881.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 2865.17 a favore del sig. Nardini Lucio rappresentante il proprio padre Antonio per fornitura di effetti di casermaggio ai Reali Carabinieri nel 4° trimestre 1881.

— A favore del sig. Zavagna Giovanni venne disposto il pagamento di 789.81 per stampati forniti agli Uffici provinciali nel 4° trimestre 1881.

— Constatati in tre maniaci gli estremi della miserabilità e del domicilio, venne assunta la spesa di loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

Furono inoltre nelle accennate sedute deliberati altri n. 71 affari; dei quali n. 28 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 16 interessanti le Opere Pie; n. 6 di contenzioso amministrativo; ed uno di operazioni elettorali; in complesso affari trattati n. 90.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico

Censimento. Dai riassunti fatti nell' Ufficio Municip. d' anagrafe relativamente al numero delle famiglie e delle case rilevasi che al 31 dicembre p. p. le case abitate nella città erano 2584, le case vuote 86. Nell' intero Comune le prime ascendevano a 3783, le seconde a 117.

Il numero delle famiglie fu constatato in 6625, delle quali 4960 dimoranti nella città e 1665 nel territorio suburbano.

Nel 1871 il totale delle famiglie era di 5904 ed il rapporto fra queste e la popolazione dava il quoto di 5.01. Per parecchi motivi (accrescimento del presidio militare, aumento di ricoverati negli istituti di beneficenza, nei convitti ecc.) questo rapporto dovrebbe dare attualmente un quoziente maggiore. Ritenuto però anche di soli 5 abitanti e moltiplicato tal numero per quello delle 6625 famiglie rilevate al 31 dicembre p. p. possiamo fin d' ora ritenere che il totale dei presenti nel comune riescirà probabilmente superiore ai 33 mila. Ma non sarà questa la cifra che nei riguardi amministrativi determinerà la popolazione del Comune, poichè, diversamente da quanto venne stabilito per l' altro censimento, questa volta la popolazione legale del Comune risulterà non già dal novero dei presenti, in modo assoluto, ma invece dalla somma dei soli *presenti con dimora abituale cogli assenti*. E tal modo di computo, per quanto si può dedurre dalle risultanze del censimento del 1871, porterà una cifra un po' inferiore a quella sopra indicata, dacchè il numero dei *presenti con dimora occasionale*, e che non entrerebbe nel calcolo della popolazione legale, supera di solito quello degli assenti.

Del resto qualunque sia il modo di conteggio è ormai certo che il Comune di Udine conterà più di 30 mila abitanti.

Di mano in mano che procederanno le pratiche di spoglio ci riserviamo di riportare le altre notizie relative a questa interessantissima operazione del censimento.

Commemorazione di Vittorio Emanuele. Ecco il manifesto a cui abbiamo accennato nel numero di ieri:

Cittadini!

Di conformità al manifesto 9 corrente con cui fu fatto invito ai Cittadini ed alle Associazioni locali, di partecipare nella prossima domenica 15 corrente alla mesta e solenne cerimonia in omaggio alla memoria del defunto nostro

Re Vittorio Emanuele II.

i sottofirmati avvisano che per tale circostanza resta adottato il seguente programma:

Alle ore 2 pomeridiane riunione delle Società, Rappresentanze e Cittadini, lungo la via Mercatovecchio, ove appositi incaricati regoleranno la patriottica dimostrazione.

Alle ore 2 1|2 si muoverà il corteggio, percorrendo la Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour e Venezia, per arrivare al Cimitero monumentale, ove sarà collocata l' effigie del defunto Re.

Discorsi commemorativi per ordine d'iscrizione, ritenuto che le Società e le Rappresentanze avranno la precedenza; indi sciolgimento.

Cittadini!

Il grande pensiero di offrire il tributo di venerazione e di riconoscenza alla memoria del Re Galantuomo esprime i nostri sentimenti di patriottismo vero, e servirà a consolidare la devozione nostra al Magnanimo Erede del suo trono glorioso, in cui gli Italiani vedono assicurata la grandezza della Patria.

Udine, 11 gennaio 1882.

I Reduci dalle patrie battaglie

Riva Luigi, Conti Luigi, Zandigiacomo Luigi, Sgoifo Antonio, Costa Luigi, Polesel Felice, Spivach Domenico, Nodari Girolamo, Cosmi Antonio, Tubelli Giuseppe, Janchi Vincenzo, Scrosoppi Giuseppe, Landon Angelo, Galli Ing. Salvatore, Pettoello Mario, Venier Giovanni, Stringher Pietro, Plai Domenico, Belgrado co. Orazio, Buttinasca Angelo, Ferri Luigi, Barcella Luigi, Raiser Francesco, Baumgarten Ippolito, Aslanovich Ernesto, Grassi Santo, Costalunga Gabriele, Grassi Antonio, Del Prà Domenico, Nardoni Luigi.

Visto il Presid. dei Reduci Isidoro Dorigo,
Antonini Marco.

La Direzione della Società operaia convocava nella sera dell' 11 corr. il Consiglio rappresentativo in seduta straordinaria per deliberare sull' invito di partecipazione alla cerimonia funebre anniversaria in onore alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Alle ore otto pom. in fatto convennero 15 consiglieri e dopo qualche discussione sull'argomento venne dalla Direzione presentato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio visto l' invito 11 corrente firmato ed inviato dal Presidente della Società dei reduci dalle patrie battaglie e da trenta di essi per la commemorazione in onore del defunto Re Vittorio Emanuele II

delibera

d' invitare la Società a prendere parte alla cerimonia che avrà luogo nel 15 corr., incaricando la Direzione di pubblicare un apposito avviso ai soci.

Esperita votazione per appello nominale, votarono pel *sì*: Alessio, Bardusco Luigi, Bardusco Vittorio, Bonani, Brida, Commessatti, Conti, Cremona, Damotti, Jacob, Sello, Umech; votarono pel *no*: Bastanzetti, Benuzzi, Schippa.

Offerte cittadine per la Congregazione di carità. Ultimo elenco per l' anno 1882:

Canciani Leonardo	L.	15.00
Blum Giulio	»	30.00
Sabuco-Franchi Anna	»	100.00
Nicolò Zilli (2° offerta)	»	10.00
Agostini dott. Ernesto deconto arretrati 1877	»	5.00
Totale	L.	160.00
Riporto dei precedenti elenchi	»	3352.45
Totale offerte pel 1881	L.	3512.45

Primo elenco offerte pel 1882:

Co. Della Torre cav Lucio Sigismondo	L.	100
Zamparo dott. Antonio	»	60
Mestroni Ettore	»	20
Totale	L.	180

Grazie dotali. Domenica decorsa presso la fabbriceria di S. Giacomo, ebbe luogo la consueta estrazione di grazie dotali. Ecco i nomi delle favorite dalla sorte.

Guarnerino Antonia di Giovanni, Gasini, Laura fu Luigi, Corghetti Italia fu Pietro, Visentini Luigia di Antonio, Coccolo Caterina di Luigi, Sabia Lucia esposta, Madrassi Caterina di Pietro, Baschiera Carolina di Francesco, Salvadori Teresa di Francesco, Gremese Rosa fu Luigi, Piutti Vincenza Luigia di Pietro, Pitacco Caterina di Giuseppe, Moro Regina di Vincenzo, Moro Italia di Giovanni, Bon Anna di Giacomo, D' Arcano Luigia di Massimiliano, Gasparini Giuditta di Bernardo Fascinatto Lucia di Andrea, Turcutto Anna Angela fu Mattia, Bergagna Vittoria fu Luigi, Cattarossi Maria di Valentino, Mattiussi Teresa di Leonardo, Conte Maria di Luigi, Galassi Caterina fu Antonio, Sartor Giovanna di Antonio, Cosatti Teresa di Giov. Batt., Oscar Adelaide esposta, Cessis Caterina fu Flaminio, Del Missier Giuditta di Francesco, Zinelli Giuseppina di Pietro, Globa Filomena fu Pietro, Pilosio Elisa di Giov. Batt., Petrossi Anna di Domenico, Tonda Virginia di Antonio, Toso Maddalena di Mattia, Coccolo Rosa di Luigi.

Cambio di cartelle. Rammentiamo che alla fine del corrente mese spira il termine utile per il cambio decennale dei vecchi titoli di rendita al portatore. Solleciti chi ne ha: il cambio si fa sempre presso gli stabilimenti della Banca Nazionale.

L'Accademia di Udine terrà adunanza venerdì, 13, alle ore 8 pom., per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Influenze patogeniche e profilattiche del clima e della razza, sunto dal Lombard, lettura del s. o. dott. G. Baldissera.
3. Proposta di un socio ordinario e nomina di tre corrispondenti.

Mercato granario d'oggi. Anche oggi il mercato fu floridissimo e molto animato. Granoturco dalle lire 12 alle 13.50, pel maggior numero degli affari. Cinquantino da 10 a 11. Sorgorosso da 6.50 a 7.40. Ne continua la ricerca. Castagne ai prezzi soliti.

Il bel tempo è vicino a finire? Si può dubitarne leggendo la seguente comunicazione dell' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 10 gennaio:

« Una perturbazione atmosferica, che andrà probabilmente aumentando di forza, si manifesterà fra il 12 ed il 14 corrente sulle coste norvegesi, inglesi e francesi.

« Scoppieranno grandi burrasche con forti venti da sud-est a nord.

« Un'altra perturbazione di una forza straordinaria la seguirà quarant' otto ore dopo, durante la quale l'Atlantico sarà tempestosissimo. »

La Strenna dell' Associazione della Stampa, che l' anno decorso ottenne un grande successo, facendosi in un mese ben quattro edizioni, sarà pubblicata oggi.

Dall'elenco degli scrittori che abbiamo veduto siamo si può dire certi che il successo non sarà inferiore a quello ottenuto il primo anno; perciò quelli che intendessero inscriversi, per essere sicuri di riceverla, possono farlo presso la *Libreria Gambierasi* che ne è incaricata. Il prezzo è uguale a quello dell'anno decorso, cioè L. 5.

Quelli che desiderassero riceverla per la posta, all' importo di L. 5 aggiungano cent. 30 per la spesa di affrancazione.

Fa bene al cuore. Stamane, attraversando il piazzale ex Patriarcato, ho veduto i giovani coscritti, vestiti ancora alla civile, esercitarsi nei primordiali movimenti della persona con tanto ardore e con tanta precisione che ne rimasi davvero sorpreso e commosso. Che bel portamento! Che militare franchezza! Se tali, fra me stesso dicea, son le reclute, cosa saranno poi i vecchi soldati? Oh no; con quella gente lì, l' Italia non ha nulla da temere! E dite nulla de' nostri svegliatissimi biricchini che vanno pazzi per coteste esercitazioni, in guisa ch'alcuno di essi ne sa talvolta quanto un caporale? Lasciate che crescano un po' e vedrete!! Non vi dico altro. Mi rincresce solo che in questo frattempo toccherà forse a me di battere il tacco per la campagna di *Sanvito*. Che importa? Non la è andata e l'andrà sempre così *usque ad consumationem saeculi?* *Un Cretino.*

Dal Friuli orientale. Scrivono da Gorizia 8: Una delle sere scorse in una osteria di qui presero alloggio nella stessa stanza un tale dalla Carniola ed un *cicio*. Un portafogli, che sporgeva dalla saccoccia del *cicio* addormentato, fece gola al suo compagno, che tentò d' involarlo. Ma il *cicio* si riscosse e accortosi del mal tiro, picchiò di santa ragione il cragnolino e lo fece arrestare.

Domenica una Commissione giudiziaria si recava al letto di certo Valentino I. per riceverne la deposizione contro il proprio fratello Giovanni che in rissa l'aveva gravemente ferito al capo.

Un principio d' incendio si manifestò la notte dal 10 all' 11 corrente in Buttrio nella bottega da falegname di Luigi Pitassi, presidente di quella Società operaia. Il proprietario, accortosi a tempo, potè impedire che il fuoco facesse gravi guasti. La causa dell' incendio è criminosa, essendosi trovate le prove ch' esso venne appiccato. Auguriamo che l'autorità non tardi a scoprire il malfattore, la cui scellerata opera avrebbe potuto costar la vita a una famiglia intera.

Furto. In Rive d' Arcano nel 7 gennaio corr. N. D. rubò per 14 lire di granoturco in danno di D. A. L. Fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Appropriazione indebita. In Lestizza fu arrestato B. G. B. per appropriazione indebita.

---

o dieci sospensioni od esclusioni dei meno disciplinati o dei più irrequeti.

Avere solo ventiquattrore per leggere i quattro volumetti dello *Juif errant*, e perderne sette in Congregazione? Sarebbe stata follia. Ma non andare agli esercizi voleva dire non aver la firma dell' *admittitur*. Come fare?

La preoccupazione era grave, ma guardando al formato dei volumetti mi parve di riscontrarvi non so quale fortunata analogia col mio Uffizio della settimana santa, e tosto mi arrise il felice pensiero che avrei potuto senza sospetto nè pericolo abbandonarmi alla sospirata lettura *in Congregazione*; e ne resi grazie agli Dei ed al provvido editore, che pareva aver pensato proprio al caso mio foggiando quei volumi a quel modo.

Era giunto la messa al *sanctus*, ed io colla massima voluttà assorto nella mia lettura, mi trovavo arrivato a quel punto pieno, in cui il principe Dialma e la bella Adriana di Cardoville si partivano insieme per l' altro mondo, l' uno nelle braccia dell' altro, scena che mandò in visibilio tante anime giovanili d' ambo i sessi, e che mandava, debbo pur dirlo, in visibilio anche me, a tal che non ricordo di aver avuta coscienza di udire il suono del campanello che annunziava la *elevazione*.

Quand' ecco una mano grossa, ruvida, pelosa, colle unghie orlate di nero calarmi sul libro. Alzo gli occhi, potenze infernali! Era la mano del Prefetto Brezzi!...

Mi prese il libro; io chinai la testa, compreso da vero spavento. Nel silenzio che precedette a quell'atto, si affollarono alla mia mente tutte le maggiori miserie di cui potesse essere vittima un povero figliuolo che da quegli esami ha d'uopo d'esser posto all'onor del mondo e di lavorare per campar la vita onoratamente. Mi vidi espulso dall'Università addirittura, pensai alla desolazione de' parenti, ai sacrifizi fatti invano dal padre mio, povero uffiziale che mi tirava su per l'avvocatura a furia di privazioni, gli domandai perdono dal fondo del cuore, chiamandomi tra me il più ingrato dei figli...

Ma intanto il silenzio si prolungava, ed osai levar gli occhi un momento al volto del formidabile Minosse. Egli andava goffamente sfogliando il libro, come chi non si raccapezza. In quel buio dei miei pensieri un baleno m'attraversò la mente: santi numi del cielo! il signor Prefetto non sa leggere il francese... Ed aspettai con ansia mortale la sua prima parola.

— E perchè porti in Congregazione questo libro che non è l'Uffizio della Madonna?

M'apersi alla speranza, e mi venne sul labbro una benedetta bugia.

— Scusi, signor Prefetto, è un libro di meditazione in francese, che per la somiglianza del formato scambiai col mio libro da messa.

— Storditaccio! sai bene che il Regolamento non ammette che l'uffizio della Madonna. Un'altra volta badaci, se no.......

— Non dubiti, signor Prefetto, ci baderò.

Mi restitui il libro e si allontanò borbottando.

Io penso che quando un condannato a morte sente annunziarsi che gli han fatto la grazia, deve provare qualcosa di simile a quello che provai io, quando il Prefetto Brezzi m'ebbe restituito il volume; sentii sgropparmisi il cuore e dilatarsi fino al più vivo intenerimento; chinai la fronte tra le mani e mi piovean dagli occhi e mi correan tra le dita, lagrime così dolci, che rare volte ricordo d'averne piante di eguali, e sino al fine della messa durò nell'animo mio come un inno di gratitudine a Dio.

E quando presi la laurea, e quando la prima volta perorai togato davanti il tribunale, più d'una volta provando alcuna di quelle nobili soddisfazioni che pure allietano la faticosa via dell'avvocato, mi avvenne di esclamare tra me: Oh! se il Prefetto Brezzi avesse saputo leggere il francese... Perocchè, eran colpe codeste che non ammettevan perdono, e i castighi che ne venivano implacabili e fuor di ogni misura, hanno funestata a più d'uno anima e vita. E come stupirci che quella gioventù così malmenata abbia voluto ad ogni costo farsi una patria libera?

Desiderato Chiaves.

Questua. In Casarsa nel 6 corr. fu arrestato G. F. per questua e in Moimacco, il 7, per lo stesso titolo, fu arrestato L. F.

Dichiarazione.

A smentire le false interpretazioni per la chiusura inopinata del Teatro Minerva, la sottoscritta rende noto che ha pagato gli artisti sino all'ultima e prima rappresentazione dell'opera *Linda*, e che per le esigenze ostinate fuor di contratto accampate senza diritto dagli artisti e per l'infelice successo del succitato spartito, cagionato dall'insufficienza di alcuni di essi, si trovò essa costretta a rinunziare alle ultime rappresentazioni, il cui numero esser doveva di 24.

Udine 12 gennaio 1882.

L'Impresa del Teatro Minerva.

Per finire. Un indovinello:

Tizio dice di avere 96 anni, e di avere festeggiato ogni anno il suo onomastico, ma solo 24 volte. Come sta dunque la cosa?

Spiegazione della sciarada di ieri: *Bara-onda.*

Caterina Urli nata **Armellini** non è più.

Alle 5 1[2 pom. del 9 corr. in Rovigo, un fato irresistibile la tolse alla sua diletta famiglia, a' suoi affezionatissimi parenti.

Tutti la conobbero onesta ragazza, moglie esemplare, madre affettuosissima, sempre solerte e laboriosa — aveva la poesia nel cuore e nella forma de' suoi pensieri educati a qualche studio letterario — le si leggeva in viso la divina scintilla che anima talora il mortale — le sue virtù erano di animo veramente bello e grande per continua abnegazione di sè stessa nella costante cura amorosa verso i simili.

Oh Caterina! tu lasciasti benedicendo questa misera valle di lagrime, ove hai tanto amato: e certo il core tuo voleva così lenire l'affizione de' tuoi amati. Deh siano i tuoi voti compiuti! Che dalla serena calma del tuo sacro riposo tu possa mirare la preziosa eredità di affetti; che tu possa scorgere l'amato sposo e i figli dilettissimi stringersi nella terribile desolazione ad un benefico culto di rassegnazione; che la mamma tua e sorelle e fratello e parenti tutti abbiano conforto nella soave ricordanza di tue cristiane virtù!

Tarcento 11 gennaio 1882.

DI UNA SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
(Fiammetta)

II.

Incomincia il primo numero con un'articolo di Giulio Salvadori, dal titolo *Ninfa Verde*, nel quale si tratteggia brevemente, ma sicurezza, il profilo gentile della donna nel cui nome, oggi, s'incarna «il tipo della bellezza e dell'indole femminile» vale a dire l'innamorata del Boccaccio. Segue questo scritto un bozzetto siciliano di Giovanni Verga, *Gli orfani*, scritto con quella vivacità e purezza di stile che tutti invidiano all'applaudito autore di tanti romanzi, ed un sonetto, del Prati, nobile nel concetto e, in parte vero; elegante nella forma. Ed elegante del pari, senonchè più improntato alla verità, mi pare quello della gentile poetessa Grazia Pierantoni-Mancini. È ammirabile come nella angusta cerchi di quattordici endecasillabi l'autrice abbia saputo delineare al vivo quel povero *Deforme*, il quale

Non disperò, poich'egli era credente.
Amò fedele e pavido una sola
Che non lo seppe mai fino alla morte.

Poi c'è un Corriere di Parigi ed uno di Londra di piacevol lettura; un articolo semiscientifico sugli animali del Lessona, una *Nostalgia* indovinatissima del siciliano Onufrio, e dell' *Araldica* fatta senza pedanteria da E. Marincola di S. Floro.

Nelle fototipie noto la pagina-album — un bel disegno dell'illustre Fabrès; il ritratto di Madame Adam, la bella ed elegante direttrice della *Nouvelle Revue*, quello del nuovo Lord mayor di Londra, e la figurina gentile d'una.... Fiammetta moderna.

★

Migliore ancora del primo è, m'affretto a dirlo, il numero secondo. Principia con quattro sonetti del Direttore G. Aurelio Costanzo, indirizzati a Luigi Settentrini, nel 1871, da Cosenza, quando il poeta insegnava nella scuola normale di quella città.

A lui avido dell'operosa vita libera dell'Arte sa duro quel pane

«Frutto di oscuro ed improbo lavoro.»

che guadagna facendo il maestro. E, forse meditando in allora i suoi *Eroi della soffitta*, minaccia:

«Ed anzi che durarla in questo stato
Vado al lastrico e agli inni; e avrò cantando
Il gusto matto di svegliar chi dorme»

perchè quanto questo stato sia duro

«Lo sa colui che rigido e modesto
Sacrifica il suo sogno a la sua vita
Per quest'inezia di serbarsi onesto.»

C'è della verità, della verità dolorosa, in questi versi robusti, degni del chiaro nome che nella palestra letteraria si è acquistato l'egregio Costanzo.

★

Di Luigi Capuana c'è *Un'anniversario* scritto con accutezza d'analisi ed efficacia di stile — come è del pari quello della signora Maria Torrelli-Torriani, (*La Marchesa Colombi*) intitolato *L'occasione fa l'uomo ladro*. Ma migliore di questi due è il bozzetto di Salvatore di Giacomo, *Carmela* — una cosuccia elegantemente niellata, che commuove e più commuoverebbe se non terminasse in un modo alquanto volgare e, come direbbe Mürger, un tantino pelato sul gomito. — Diffatti sa dello Zola quell' ubbriaco che canta nella via, collo antitesi del vecchio cieco in quella stanza nuda, rischiarata debolmente dalla famosa fiamma d'una lucerna ad olio presso il cadavere ancora caldo della buona Carmela. Ma per lo contrario qual lampo di bella fantasia, la scena dei burattini, dinanzi alla povera inferma che tanto si diverte di essa e ride del suo ultimo riso! Questo compenso la poca novità della fine.

E sono belli, e se vuolsi fino a un certo punto anche originali, certi versi ad una fanciulla firmati colla sigla S. A. e si leggono volontieri le *Indiscrizioni* di Ciro Ennio Rufo.

★

Ho finito or ora di leggere anche il terzo numero di *Fiammetta*, che si presenta con un'innovazione nella carta, la qual di bianca ha preso il tono di paglierina facendo maggiormente spiccare i pregi tipografici che così bene l'adornano.

Fra gli scritti metto al posto d'onore quello di Bruno Sperani, (signora Beatrice Speraz) che ha per titolo: *Tedio*. Si vede dalle prime righe che l'egregia scrittrice ha una vera anima d'artista e l'intuizione squisita dello studio psichico dell'anima umana. Con tratti sicuri ella ha delineato efficacemente il bizzaro tipo di un pittore, nel quale palpita potente la vita — nella lotta della mente e del cuore. Ed è ammirabile in una donna tanta delicatezza d'analisi accoppiata allo studio del vero; ond'è d'augurarsi sinceramente che la brillante penna di Bruno Sperani continui ad abbellire spesso le splendide pagini di *Fiammetta*.

È piacevole anche la fiaba di Domenico Ciàmpoli: *La bella Vasilissa*; come belli del pari sono: *Desiderii*, sonetto dell'estimia Pierantoni-Mancini, e l'altro: *Alba* di G. B. Bartocci Fontana. Non così posso dire dei versi di Panzacchi: *Nell'hotel non c'è più alcuno*; e mi par strano che l'autore, il quale si è formato un invidiabile nome come poeta e come critico, abbia affidato alla stampa questi versi, che non sono belli di forma, nè racchiudono alcun pensiero degno d'essere...versificato. Ma peggiori di questi trovo quelli s' *Una culla vuota* di G. S. Adamo. O che vi paion versi questi:

Pure il curato era venuto. Cosa?!
Urlò il marito vedendo la sposa
Che si piangeva e nascondeva il viso!
E il curato: La bimba è in paradiso. — !

Questi versi mi fanno l'effetto d'un balbettio di fanciulletto, che dice parole e parole senza sapere e far intendere il senso loro; e non posso capire come l'egregio Costanzo, vigoroso poeta egli pure, li abbia creduti degni di essere pubblicati nelle pagine stesse, dove si leggono versi squisiti come i suoi e come quelli di Andrea Maffei, della Pierantoni e come, ne son certo, se ne leggeranno d'altri veri, e gentili poeti.

★

Di Salvatore Farina, *Fiammetta*, ha incominciato a pubblicare un romanzo, che ha per titolo: *Due Desiderii*; e chedal bel modo con cui principia induce a credere esser del tutto degno dell'illustre autore dei *Cappelli biondi*.

★

Dalla lettura di questi tre numeri mi convinco sempre più del posto importante che *Fiammetta* andrà ad occupare nella abbastanza numerosa schiera dei periodici italiani, epperciò la raccomando caldamente a quanti amano la bella ed onesta lettura.

Se l'abbiano cara le gentili donnine, sul tavolino da lavoro; i giovanotti la leggano con amore essendochè in essa si trova in certo modo esplicita la tendenza letteraria-artistica della patria nostra, senza che sia dato campo alle inutili disquisizioni di scuola od alle beghe parolaie di partito.

Agli editori poi voti sinceri perchè *Fiammetta* continui per lunghi anni a sorridere del suo gentile sorriso.

Herreros.

NOTABENE

Concorso. Presso il Ministero di agricoltura, ind. e comm. è aperto il concorso per titoli al posto di direttore della stazione agraria sperimentale in Palermo, collo stipendio annuo di lire 4000. Le domande debbono farsi pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 20 gennaio 1882.

Prestito Bari 1868. Estrazione 10 gennaio 1882:

Serie	N.	Premio
352	70	50,000
» 13	» 1	» 2,000
» 782	» 74	» 1,000

Prestito di Venezia. Principali obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
8730	22	60,000	14187	5	250
13966	15	500	15298	10	250
1007	21	250			

FATTI VARII

Bonifiche. Sua Maestà il Re ha firmato in data del cinque corrente la legge che approva la convenzione Schanze-Chizzolini per il bonificamento delle valli di Comacchio.

Strana coincidenza! Pochi momenti prima che morisse il Duprè, moriva, per etisia, lo sbozzatore di lui, Savelli.

Una miniera di zolfo in fiamme. A Szmöllnitz in Ungheria le miniere di zolfo presero fuoco: il danno si calcola a sette milioni di fiorini. Centinaia d'operai sono senza lavoro.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 11. Assicurasi prematura qualunque diceria sul viaggio dei Sovrani a Berlino.

Ecco la decisione nell'affare Sbarbaro. La remozione dall'ufficio fu respinta con 12 sì e 14 no. La sospensione per due anni fu respinta con undici sì e quindici no. Fu approvata con quattordici sì e tredici no la sospensione per un anno, compresi i mesi precedenti. (*Venezia*).

Roma, 11. Il dott. San Giovanni e Menotti sono partiti per Caprera; credesi che lo stato di Garibaldi siasi improvvisamente aggravato.

Il *Bollettino delle nomine militari*, comparso oggi, contiene 903 promozioni a sottotenenti e 149 a capitano nelle varie armi. (*Euganeo*).

Roma 11. Le schede di censimento del Vaticano furono 80. Le persone censite superano i 300; un terzo sono femmine. Il papa non fece la propria schieda. Esso sarà censito di ufficio essendo notato nei registri di popolazione. Per la compilazione delle schede si rifiutarono i commessi governativi ed ogni rimborso di spese offerto dal municipio. Le schede furono riempite dal prefetto di palazzo.

— Ecco i particolari circa il progetto di legge per le spese militari straordinarie. Per le armi portatili ventiquattro milioni approvvigionamento d'artiglieria 5 milioni e mezzo; artiglieria da campagna 6 milioni e mezzo; fortificazioni interne 23 milioni ,mezzo ; fortificazioni delle coste 9 milioni; lavori alla Spezia 10 milioni; difesa delle coste 17 milioni; fortificazioni di Roma 11 milioni; fortificazione della frontiera 15 milioni; modificazioni alla fortezza di Verona e a due fabbricati militari 10 milioni; per il nuovo ordinamento dell'esercito 11 milioni. Totale 144 milioni ripartiti in cinque anni. (*Secolo*).

Lisbona 10. I Sovrani di Spagna sono arrivati. La famiglia reale, e la corte attendevanli alla stazione: folla. — Accoglienza simpatica.

Dublino, 10. I crimini agrari in Irlanda aumentano. I sequestri d'armi e munizioni continuano.

Parigi, 11. L' *Havas* ha da Sofia: Giornali qui giunti da Costantinopoli recano straordinarie notizie da Sofia e narrano di sommosse, rivoluzioni e incendi in parecchi quartieri della città. Tutto ciò è completamente falso, vero essendo soltanto che la sera del 31 dicembre prese fuoco un insignificante edifizio privato.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Firenze, 11. Al trasporto di Duprè sono intervenute le Autorità; intorno al feretro erano il prefetto, il sindaco, la Giunta, Giovanelli rappresentante il ministro dell'istruzione e l'accademia di Belle Arti di Venezia, le notabilità italiane e straniere, grande folla.

Monaco di Baviera, 10. La Camera approvò la proposta di Lerzer di ridurre le spese militari e differire le grandi manovre delle truppe bavaresi. Fu respinto l'emendamento Frankenburg così concepito: «Per quanto sarà possibile senza che risultino danni all'esercito imperiale». Il ministro della guerra dichiarò che anche il Governo desidera la riduzione delle spese militari; ma deve adempiere pure fedelmente i doveri verso l'Impero. Questi impongono il sacrifizio, ma non senza motivi. Riguardo all'epoca delle manovre bisogna che la Baviera pongasi d'accordo cogli altri Stati dell'Impero.

Parigi, 10. Altri tredici incolpati della dimostrazione per Blanqui furono condannati oggi da 14 giorni a tre mesi di carcere.

Parigi, 10. Tutte le voci di prossima annessione della Bosnia ed Erzegovina sono smentite assolutamente. Trattasi semplicemente di applicarvi la legge militare, il che domanderà parecchi mesi.

Berlino 11. Oggi il Reichstag cominciò a discutere la proposta di Windshorst per l'abrogazione della legge sulla funzioni ecclesiastiche. Il seguito della discussione fu rinviato a domani. A una domanda di Virchow, diretta al Bondesrath, il ministro Bottischer rispose il Bundesrath non essere in grado di abbandonare il suo contegno riservato riguardo alla discussione; trattandosi dell'abolizione di una Legge, il Governo potrebbe esternare il suo pensiero dopo l'accettazione della proposta da parte del Reichstag.

DISPACCI DELLA SERA

Tunisi, 11. La convenzione per la costruzione del porto di Tunisi fu firmata tra il Governo tunisino e la Compagnia francese Batignolles.

Cairo, 12. L'agitazione è minore. Il Kedive telegrafò alla Porta il testo della Nota collettiva. Il Governo dell'Egitto prepara una risposta alla nota.

Assicurasi che ringrazierebbe della sollecitudine le due Potenze, constatando non esservi ancora necessità d'inquietudini.

Parigi, 12. Il *Debats* ha per dispaccio dal Cairo: I notabili, sostenuti dai capi militari, sono in disaccordo coi controllori europei e col ministero, la cui caduta è possibile.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME NOTIZIE

Roma, 12. È uscita oggi la Strenna della stampa a beneficio della Cassa di mutuo soccorso dei giornalisti. La prima edizione è esaurita. (*Ag. Stefani*).

Roma, 12 In consiglio di ministri venne decisa la immediata pubblicazione dei documenti di Marsiglia, Sfax e Beilul.

È falsa la notizia che il Papa si opponga ai solenni funerali che avranno luogo il 16 corrente al Pantheon in onore di Vittorio Emanuele. Essendo il Pantheon proprietà della nazione, il Papa non potrebbe fare opposizioni di sorta.

Il Vaticano ebbe avviso che il sig. Schlesser, incaricato d'affari germanico presso la Santa Sede, non farà qui ritorno che nella seconda metà di gennaio.

Il ministro della guerra ha chiesto d'urgenza ai direttori delle fabbriche d'armi informazioni dettagliate sul prodotto giornaliero, e sull'aumento di produzione, di cui ciascuna fabbrica è suscettibile.

Fu impartito l'ordine alla squadra permanente di concentrarsi, non si sa in qual porto, tenendosi pronta alla partenza per Alessandria di Egitto.

Praga, 12. La *Bohemia* annuncia che continuano le trattative per l'andata di re Umberto a Berlino. Dice che vi precederà l'andata della coppia imperiale austriaca a Torino.

Lo stesso giornale annuncia che tre batterie di montagna partono oggi per la Dalmazia; e che nel caso l'azione si estendesse nell'Erzegovina, ne assumerà il comando l'Arciduca Giovanni Salvatore.

Berlino, 12. Ebbe luogo ieri una importante discussione al *Reichstag* sulla mozione di Windthorst di abrogare la legge d'ostracismo del clero cattolico. I punti salienti furono i discorsi di Schorlemer del centro e di Virchow del progresso. Il primo dichiarò che il centro non si farà mai cieco stromento del governo. Virchow, combattendo eloquentemente gli eterni mutamenti della politica di Bismarck, dichiarò, a nome del partito progressista, di accettare la mozione.

Bismarck presente non parlò.

Oggi la discussione prosegue.

Il *Reichsanzeiger* pubblica una notificazione del cancelliere d'un progetto di fortificare Kiel dal lato di terra.

Parigi, 12. La situazione è tesa e complicata. I circoli parlamentari ritengono l'*ultimatum* di Gambetta sullo scrutinio di lista. L'opposizione fa ogni possibile sforzo. È dubbio che Gambetta possa trionfare.

Cairo 12 Notasi grande effervescenza nelle truppe e nel partito militare in seguito alla nota franco-inglese. Temesi un nuovo ammutinamento contro il quale il Governo non avrebbe forza di agire. Vi ha continuo scambio di dispacci fra il Cairo e Costantinopoli. Qui e in Alessandria si crede alla possibilità di un conflitto europeo nel caso d'intervento della Francia e dell'Inghilterra.

NOTIZIE COMMERCIALI

Petrolio. Trieste, 11. Invariato sulla base di fior. 9

Zucchero. Trieste, 11. Invariato.

DISPACCI DI BORSA

Venezia, 11 gennaio.

Rendita pronta 88.38 per fine corr. 90.50
Londra 3 mesi 25.67 — Francese a vista 102.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.61	a 20.65
Bancanote austriache	» 217.50	» 218.—
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Londra, 11 gennaio.

Inglese	100.1[16	Spagnuolo	28.1[8
Italiano	86.1[2	Turco	13.3[4

DISPACCI PARTICOLARI

Berlino, 11 gennaio.

Mobiliare	583.—	Lombarde	249.50
Austriache	550.50	Italiane	90.90

Parigi, 12 gennaio.

Rendita 3 0[0	84 20	Obbligazioni	138.—
id. 5 0[0	114 65	Londra	25.27
Rend. ital.	87.[25	Italia	2 1[2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.10
» Romane	—.—		

Vienna, 12 gennaio.

Mobiliare	334.—	Nepol. d'oro	9.45 1[2
Lombarde	100.—	CambioParigi	47.35
Ferr. Stato	352.50	id. Londra	119.50
Banca nazionale	846.—	Austraca	78.25

Firenze, 12 gennaio.

Nap. d'oro	20.60.[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.71	Banca To. (n°)	—.—
Francese	103.—	Cred. it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.65
Banca Naz.	—.—		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 gennaio 1882	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	760.8	760.8	762.5
Umidità relativa	54	47	56
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direz.	N	E	NE
Vento vel. c.	4	3	1
Termometro cent.°	3.3	9.4	4.2

Temperatura massima 10.0, minima 0.0

Temperatura minima all'aperto 3.7

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Comunicato. (1)

Sig. Felice Merluzzi fu Natale,

Udine.

In momento per voi di bisogno nel passato ottobre 1880, qui in Tolmezzo, fui tanto buono d'imprestarvi lire 35 per soli pochi giorni: inutilmente v'eccitai alla restituzione, e fattavi la petizione, arrivai alla sentenza, per i cui atti ammontò il vostro debito a lire 63 che promettevate con Cartoline postali pagarmele nell'ultimo decorso ottobre. Oggi esaurite tutte le pratiche per determinarvi ad estinguere il vostro dare, e superlativamente pazientato, sono costretto eccitarvi col mezzo della stampa al disimpegno di esso, accertandovi che giammai cesserò, fino a che non m'avrete pagato.

Tolmezzo.

Samuelli Onorato.

(1) La Redazione non altra nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.31 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.